



Consiglio Diocesano di Brescia



Azione Cattolica di Brescia - Associazione Centro Migranti

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ 2011-2014

LEGAMI APERTI

Per un territorio da riabilitare

Introduzione

La XIV Assemblea Diocesana vissuta lo scorso febbraio ci ha lasciato, all'interno di un quadro generale di impegni, un compito chiaro che come associazione ci siamo assunti, innanzitutto a livello diocesano: da un lato, attivarci in modo deciso per "contribuire ad una nuova costruzione della città e della civiltà", dall'altro un rinnovo della "centralità della **scelta missionaria** quale elemento caratterizzante il cammino associativo dell'Azione Cattolica".

Il Consiglio Diocesano ha dunque cercato di fare proprie le indicazioni dell'Assemblea inserendo nel **programma annuale** una duplice proposta per l'iniziativa di solidarietà: ad un percorso per noi più "tradizionale", destinato ai più piccoli (l'iniziativa per la raccolta di fondi per un progetto in Congo, vedi scheda dedicata), ha voluto affiancare un cammino che fosse "innovativo", sia per il tema affrontato che per lo stile e la modalità con cui costruire il percorso.

Nella scelta della proposta, destinata in particolare ai **giovani e agli adulti**, si è voluto tener fede ad alcuni criteri essenziali, in particolare la scelta del triennio scorso di un'iniziativa di solidarietà destinata a bisogni vicini, sul territorio, che permettesse un coinvolgimento concreto delle associazioni, con il preciso intento, però, di inserire elementi di novità che possano spingere più concretamente tutte le associazioni territoriali a sviluppare atteggiamenti missionari, ad essere stimolo alla comunità cristiana su questo fronte, al radicamento di una fede più adulta, matura, autentica.

Da questi criteri ed esigenze è scaturita la scelta di farci parte del progetto "**Brescia Aperta e Solidale**", gestito da Associazione Centro Migranti, ACLI provinciali Brescia e MCL Unione Provinciale di Brescia.

"Il progetto [...] punta a favorire processi di integrazione creando occasioni di incontro e confronto tra cittadini italiani e immigrati stranieri nel vicinato, nel quartiere, nella circoscrizione, nella città. Opera riscoprendo il quartiere come luogo di prossimità nel quale sia possibile instaurare relazioni significative, che nascono dalla conoscenza reciproca, dallo scambio di esperienze e dalla condivisione di progetti e servizi presenti nel territorio" [dal sito www.comune.brescia.it]

La scelta di questo progetto è parsa particolarmente pertinente per l'Azione Cattolica e al contempo necessaria nel nostro contesto sociale e civile. L'AC, infatti, non è un'associazione che ha come propria

specifica finalità quella di un servizio concreto e creativo alla persona, e non vuole sostituirsi alle realtà che già operano efficacemente su questi fronti.

Tuttavia, emergono quotidianamente bisogni da servire anche oltre il servizio diretto alle emergenze personali: in particolare appare oggi necessario un lavoro sul piano culturale sul tema della migrazione e dell'integrazione tra popoli, che porti alla costruzione dal basso di una società fatta di persone capaci di convivere pacificamente e vivacemente, facendo della diversità una ricchezza e non un limite.

Accanto alla lettura di questo bisogno è emersa la consapevolezza che ci sono alcune caratteristiche, modalità, stili che come associazione in parte sentiamo nostri, ma che in ogni caso riconosciamo come essenziali per un cristiano adulto nell'oggi e che quindi intendiamo far crescere: la competenza formativa; la capacità di confronto autentico; l'apertura e l'accoglienza; l'esigenza di imparare a "lavorare CON" oltre al "lavorare PER" gli altri; la necessità di innovare, anche sperimentando scelte nuove, per essere profetici; un'attenzione forte alla dimensione popolare delle nostre scelte e azioni.

Per questo il progetto "**Brescia Aperta e Solidale**" ci è parso essere una buona sfida da assumere: è un percorso vicino alle nostre sensibilità e finalità, che ci stimola ad una consapevole "lettura dei segni dei tempi" su un tema come quello dell'integrazione, particolarmente urgente per le comunità sia **civile** che **cristiana**; in questo senso il progetto incontra il nostro stile laicale, il nostro desiderio di essere "cerniera" tra il mondo dentro e quello fuori le mura della Chiesa.

In particolare, il progetto sembra rispondere all'esigenza di interpretare il tema della convivenza tra persone diverse su un piano di vera integrazione sociale e culturale e non solo in termini di erogazione di servizi, che non stimola chi riceve a mettersi in gioco, e soprattutto non costruisce il passaggio essenziale del riconoscimento dell'umanità dell'altro, della conoscenza reciproca e dell'esperienza del lavoro comune.

Per questo vogliamo osare, metterci alla prova nella sperimentazione di questo nuovo percorso, convinti che il cammino che costruiremo ci permetterà non solo di trovare nuove strade per incontrare gli uomini, e quindi di vivere in modo più autentico il mandato e lo stile di Cristo, che si fa povero con i poveri, ma ci permetterà di sperimentare il confronto con chi è portatore di una cultura diversa, rafforzando e motivando la nostra scelta di fede. Questo contributo appare in particolar modo prezioso e necessario dentro il contesto sociale in cui viviamo, nel quale la fede cristiana a molti non appare più come un'eredità consegnata dalla famiglia e dalla tradizione, riconosciuta come ricchezza, ma piuttosto si presenta come una delle opzioni possibili in cui la persona può far crescere la propria spiritualità.

Il confronto con la diversità, dunque, servirà a consolidare identità e scelta di fede, vivendole però con autentico rispetto per le scelte degli altri e con la capacità di costruire percorsi comuni tra cittadini che vivono sullo stesso suolo.

Nelle pagine di questo sussidio abbiamo raccolto alcune indicazioni concrete per la realizzazione del percorso, dividendo il lavoro per fasi e affrontando ciascun passaggio secondo le categorie dei "Progetti per fare nuova l'AC" che già conosciamo, proposti nel fascicolo "A misura di Parrocchia".

Vista la novità della proposta e delle modalità di attuazione, tuttavia, questo strumento nella sua sintesi non pretende di essere esaustivo: è un cammino nuovo che dobbiamo costruire insieme, passo dopo passo!

Non esitate quindi a coinvolgere innanzitutto il Rappresentante di Macrozona e il Centro Diocesano, con un contatto telefonico o scrivendo un e-mail a info@acbrescia.it e specificando le richieste.

OSSERVAZIONI GENERALI

L'intero percorso dell'iniziativa è stato suddiviso in tre fasi:

- Leggere il territorio
- Creare e avviare spazi di confronto
- Dare continuità e sostenibilità nel tempo al progetto

Il riferimento che è stato tenuto per l'implementazione del progetto è lo schema proposto per i progetti contenuti nel fascicolo "A MISURA DI PARROCCHIA", preparato dall'Azione Cattolica nazionale per lo sviluppo dei progetti dopo il rinnovo dello Statuto.

Alcuni dei punti dello schema hanno carattere trasversale a tutte le fasi del progetto: li riportiamo nella tabella seguente. Altri aspetti sono invece più specificatamente legati alla singola fase, quindi vengono presentati nei paragrafi successivi.

Con il passare del tempo e la maturazione delle esperienze di gruppi e parrocchie questi stessi contenuti potranno essere ampliati e integrati con gli elementi che emergeranno lungo il cammino.

Generale	progetto "LEGAMI APERTI"
Persone coinvolte	Responsabili adulti, giovani e ACR parrocchiali di AC; rappresentanti delle comunità straniere; referenti dell'AC diocesana per l'Iniziativa di Solidarietà.
Costi & Risorse (e come reperire i fondi)	I costi e le risorse necessari sono estremamente variabili, in funzione delle iniziative che ciascun gruppo metterà in campo. Dovranno pertanto essere valutati di volta in volta anche gli aspetti di sostegno alle iniziative.
Destinatari	Giovani e Adulti di AC; stranieri interessati ad aprirsi nel territorio parrocchiale/comunitario; comunità parrocchiali e liberi cittadini; parroci e assistenti parrocchiali di AC.
Sinergie	Commissione Iniziativa di Solidarietà AC diocesana; parrocchie vicine (tramite il Rappresentante di Macrozona); Associazione Centro Migranti (possibilità di contattare referenti e/o richiedere un incontro formativo); associazioni di cittadini stranieri; Caritas parrocchiali (facendo attenzione a non perdere la propria identità mantenendo separati i compiti e lo stile di ciascuna realtà).
sussidi e materiali allegati	- Depliant del progetto "Bs Aperta e solidale"; - Lettera del vescovo Luciano Monari "Stranieri Ospiti Concittadini"; - Film "Il villaggio di cartone" di Ermanno Olmi 2011. - Ricettario cucina internazionale (da cercare tra i parrocchiani); - Materiale Centro Migranti (da richiedere allo stesso); - Film "Terraferma" E.Crialese 2011; - Aggiornamenti sociali n°1/2010 pp 75-78 - Mostra fotografica sullo sciopero del 1° marzo 2011 http://www.miciap.com/EN/index.php?nissue=5&reportage=3&picid=4
responsabile	Giovane o Adulto di riferimento a scelta per ogni parrocchia.

FASE 1	LEGGERE IL TERRITORIO
Obiettivo	L'obiettivo della prima fase del progetto è leggere la realtà del proprio territorio, individuare le associazioni o gli enti che lavorano con gli stranieri o fondate da stranieri e intessere legami personali che preparino il terreno per un dialogo più ampio e strutturato.
A che punto siamo	<p>A titolo di esempio riportiamo alcuni spunti.</p> <p>ACR Nei nostri gruppi ACR sono presenti sia bambini italiani che stranieri? In generale, come si relazionano tra loro i bambini di diverse nazionalità d'origine (dentro il gruppo, se sono presenti, o fuori dal gruppo)? Quali possibilità di relazione si potrebbero e dovrebbero cercare?</p> <p>Giovani Le giovani generazioni dispongono di conoscenze delle lingue straniere più ampie e approfondite rispetto agli adulti e possono quindi spenderle anche in interessanti scambi con i coetanei stranieri. Qual è il livello di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri presenti sul territorio? Quali contatti abbiamo, come singoli e come gruppo, con la comunità straniera per conoscere più approfonditamente questo problema?</p> <p>Adulti Un tema che richiede oggi particolare attenzione è la situazione delle donne migranti nel nostro Paese; tra queste, un interesse specifico è legato alla figura delle badanti, che accudendo gli anziani e le case vivono già una situazione di particolare contatto con le famiglie italiane. Quante sono le persone straniere che svolgono questo servizio nel nostro territorio? Da quali nazioni provengono? Qual è mediamente la loro età? Che tipo di relazioni e di scambi abbiamo con loro? Si tratta solo di un rapporto di lavoro, in cui si scambia ricchezza economica, oppure possiamo attivare anche uno scambio culturale di storia e tradizioni da mettere in gioco? Quali sono le tematiche su cui potremmo costruire occasioni di confronto?</p>
Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Fotografare la realtà che circonda i nostri gruppi e la comunità parrocchiale, con lo spunto (non esaustivo) delle domande del paragrafo "a che punto siamo?" • Leggere i dati statistici del proprio territorio (ad es. tramite l'anagrafe comunale o i dati ISTAT sulla popolazione), sfruttare eventuali conoscenze personali e/o del gruppo di riferimento. In particolare porre l'attenzione sulle etnie presenti, sui gruppi religiosi e sui diversi modelli culturali (provenienza geografica). • Individuare le eventuali associazioni e gruppi organizzati con varie finalità (religiose, culturali, etniche, sportive, ecc.) di cittadini stranieri presenti sul territorio, • Stabilire contatti con i singoli e i gruppi, coltivando relazioni personali autentiche che portino ad un vero incontro con l'altro; ricostruire un quadro delle esigenze (non solo di carattere prettamente materiale) che emergono dal confronto, verificando l'interesse a costruire un percorso comune per affrontare <i>insieme</i> questi bisogni.
Iniziative	<p>Occasioni di confronto in gruppo sul tema, Presentazione delle letture del territorio effettuate, Incontri con singoli interlocutori o con gruppi per avviare il confronto e costruire la relazione</p>
Tempi	<p>L'inizio della Fase 1 è identificato con il Mese della Pace (gennaio 2012). In funzione delle esigenze e della situazione iniziale dei singoli gruppi e associazioni parrocchiali, la Fase 1 potrà durare poche settimane oppure l'intero periodo fino all'inizio dell'anno associativo 2012-2013 (ottobre 2012).</p>
metodo	<ul style="list-style-type: none"> • Se si esce dalla routine delle riunioni, quali altri metodi sappiamo usare? In quali altri modi sappiamo dire le cose in cui crediamo? • Il confronto con le realtà straniere necessita di una certa sensibilità: accoglienti ma non invadenti!

FASE 2	CREARE E AVVIARE SPAZI DI CONFRONTO
obiettivo	Creare spazi di confronto sui problemi concreti con le persone e le realtà aggregate individuate nella Fase 1.
a che punto siamo	<p>È importante individuare innanzitutto quali servizi, iniziative, gruppi, associazioni, aggregazioni siano attivi sul territorio su tematiche legate all'integrazione e per la soluzione dei problemi dei migranti (es: gruppo Caritas parrocchiale, ecc.).</p> <p>Esistono spazi di confronto tra questi gruppi? Qual è il livello di coinvolgimento attivo dei cittadini stranieri nella soluzione dei problemi che li riguardano? I contatti e le collaborazioni attive vengono colte come opportunità non solo per erogare servizi ma per costruire esperienze concrete di integrazione? Cosa possiamo fare in questo senso? Di quali luoghi, tempi, occasioni, stili, modalità c'è bisogno perché questo si realizzi?</p>
sviluppo	<p>La nostra proposta non è orientata ad attivare un nuovo "sportello" per "erogare" soluzioni a problemi specifici: ne esistono già diversi e noi, tra l'altro, non avremmo probabilmente preparazione e capacità sufficienti per gestirli.</p> <p>Si tratta piuttosto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscere e mettere in rete i servizi presenti • attingere alla lettura effettuata nella Fase 1 per individuare uno o più temi su cui costruire occasioni di confronto • attivare spazi di confronto che coinvolgano gruppi, cittadini italiani e cittadini stranieri attorno alla tematica scelta: cominciare a discutere assieme i temi su cui confrontarsi, con particolare attenzione e cura per i tempi, i luoghi, le modalità degli incontri. <p>NOTA: è importante partire con il gruppo anche se è molto piccolo (poche unità, 3-5 persone); questo determinerà all'esterno la percezione concreta che questa realtà di integrazione esiste e lavora, anche se piccola.</p>
iniziative	<p>Creare un "osservatorio" delle esperienze di servizio sui temi della migrazione.</p> <p>Proposta di momenti informali di aggregazione a partire dallo scambio tra culture diverse (es: cucina etnica, visita alle bellezze del territorio, ecc.)</p> <p>Divulgazione delle attività del gruppo di confronto attraverso gli strumenti di informazione della comunità parrocchiale e dell'associazione diocesana.</p>
tempi	<p>Dalla conclusione della Fase 1, per il tempo necessario.</p> <p>La fase 2 di attivazione dei gruppi di confronto dovrebbe tuttavia concludersi entro il Mese Della Pace 2013.</p>
metodo	<p>Nella fase di osservazione non si tratta di creare un'anagrafe dei vari gruppi presenti sul nostro territorio. Va posta attenzione non solo agli aspetti funzionali o di professionalità o di rappresentatività. Si tratta di cogliere, nella "storia" di queste aggregazioni, per esempio, la disponibilità al confronto, la capacità di collaborazione, il contributo in termini di elaborazione di idee e di cultura sui temi e le problematiche che sono emerse nel territorio.</p> <p>A questa attività di "osservazione" va affiancata un'attività di "elaborazione" culturale che ha come scopo quello di leggere, analizzare e meglio comprendere quello che altri dicono e propongono sui temi dell'integrazione e dell'accoglienza e sulle problematiche che sorgono sul territorio. Questo è anche utile per far crescere tra noi sensibilità e attenzione su questi argomenti creando mentalità e cultura.</p> <p>Questo ci permette di cogliere le condizioni che nascono nelle nostre realtà non solo in termini di "contingenza" (qui e ora), ma con un respiro più ampio, che non toglie la necessità di trovare una soluzione concreta e immediata, ma fa diventare questa un'attività che si pone anche la prospettiva di dare risposte con un respiro più ampio.</p> <p>Ancor più se questo avviene attorno a un tavolo a cui sono chiamate a partecipare quelle realtà individuate come sopra e tutti coloro che vogliono operare in una prospettiva di effettivo confronto e dialogo.</p>

FASE 3	DARE CONTINUITÀ E SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO AL PROGETTO
obiettivo	Dopo aver definito e formato il gruppo che dovrà sviluppare la proposta, ci si pone l'obiettivo di consolidare l'esperienza istituzionalizzandola, cioè dandole consistenza e visibilità sul territorio e cercando di coinvolgere anche i soggetti "istituzionali". Strategica può essere in questo senso anche la collaborazione con l'amministrazione.
a che punto siamo	<p>È importante individuare innanzitutto quali servizi, iniziative, gruppi, associazioni, aggregazioni siano attivi sul territorio su tematiche legate all'integrazione e per la soluzione dei problemi dei migranti (es: gruppo Caritas parrocchiale, ecc.).</p> <p>Esistono spazi di confronto tra questi gruppi? Qual è il livello di coinvolgimento attivo dei cittadini stranieri nella soluzione dei problemi che li riguardano? I contatti e le collaborazioni attive vengono colte come opportunità non solo per erogare servizi ma per costruire esperienze concrete di integrazione? Cosa possiamo fare in questo senso? Di quali luoghi, tempi, occasioni, stili, modalità c'è bisogno perché questo si realizzi?</p>
sviluppo	<p>In questa fase si dovrà dare concretezza ad alcune attività che hanno come obiettivo l'incontro tra italiani e gli stranieri a partire dalle realtà ed esperienze che ciascuno vive, per affrontare assieme i problemi e, lungo il percorso, arricchirsi reciprocamente delle proprie storie e culture.</p> <p>Idealmente è opportuno procedere organizzando percorsi strutturati di condivisione su tematiche o problemi comuni.</p> <p>In questo caso sarà necessario individuare azioni concrete per la gestione dei problemi che si decide di affrontare: assegnazione dei compiti, distribuiti tra tutti gli attori coinvolti; persone da coinvolgere; tempi di attuazione; modalità di verifica.</p> <p>Tuttavia, in funzione della realtà in cui ci si trova e delle competenze interculturali maturate, potrà essere necessario attivare semplicemente incontri informali.</p> <p>Sarà importante attivare, ove questo sia possibile, un coinvolgimento dell'amministrazione comunale, sia per renderla consapevole dell'iniziativa, sia per il sostegno che può garantire e le garanzie che può offrire a tutti gli interlocutori.</p> <p>È importante ricordare che il primo obiettivo di queste proposte, dal punto di vista associativo, vuole essere quello di sensibilizzare e aiutare a maturare negli associati di AC uno stile di accoglienza, di attenzione al territorio, di costruzione di relazioni alla pari con gli stranieri, di attivazione per la costruzione di percorsi che portino ad affrontare assieme i problemi e le opportunità.</p> <p>NOTA: si ribadisce l'importanza di continuare con il lavoro del gruppo anche se è molto piccolo (poche unità, 3-5 persone).</p>
iniziative	Ciascuna associazione individuerà le modalità migliori per raggiungere gli obiettivi e gli sviluppi del progetto. Utile può essere il confronto con l'Associazione Centro Migranti e le Caritas parrocchiali; a tale riguardo si ribadisce l'attenzione a non confondere le diverse finalità, mantenendo quindi separati i compiti e lo stile di ciascuna realtà.
tempi	<p>Dalla conclusione della Fase 2, lungo tutto il triennio (fino a ottobre 2013).</p> <p>Potenzialmente, il lavoro del gruppo avviato potrebbe anche non avere una conclusione e proseguire nel tempo anche oltre il triennio.</p>
metodo	<p>Si tratta di creare le condizioni perché si realizzi la costruzione di una rete di associazioni di stranieri o che lavorano con gli stranieri, in modo che i "ponti" costruiti possano restare in piedi e costituire la base per una cittadinanza condivisa.</p> <p>Il valore di un percorso di cittadinanza condiviso va oltre i bisogni contingenti e pone la base ad una convivenza pacifica che non può essere data per scontata, ma va costruita con impegno da parte di tutta la comunità con coerenza ed impegno.</p> <p>L'appoggio delle istituzioni da un lato riconosce valore al percorso, dall'altro può offrire continuità ad un progetto che non può essere estemporaneo ma che richiede energie e risposte da parte delle istituzioni stesse.</p>

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ 2011-2012

Azione Cattolica dei Ragazzi - Brescia

Clara Quadri



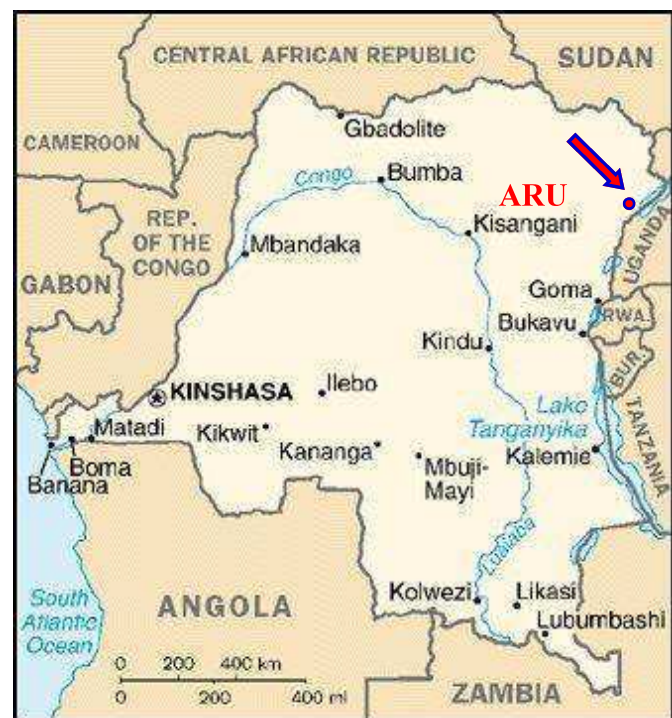
Clara ha 37 anni, è di Montirone (provincia di Brescia), è un medico veterinario ed è un' ex consigliere diocesano dell'AC di Brescia.

È partita per questa esperienza di volontariato dopo essere già stata una volta in Ecuador e una in Congo, ma soprattutto perché sentiva che Dio voleva qualcosa di più dalla sua vita.

È partita per Aru, tramite il VOICA (Volontariato Internazionale Canossiano) inizialmente per un periodo di un anno, ora già prolungato, per lavorare nella stessa missione dove era già stata. Il suo intento, se Dio vorrà, è diventare missionaria laica.

Dove si trova Aru?

Aru si trova nella **Repubblica Democratica del Congo**, nel cuore dell'Africa. La lingua ufficiale in Congo è il francese, numerose le lingue locali, quattro nazionali. Il clima è caldo umido tropicale.



Il progetto

Clara sta svolgendo il suo servizio volontario nella missione delle suore Canossiane nella Repubblica Democratica del Congo, ad Aru.

Quando Clara è partita il VOICA si stava occupando di realizzare nel villaggio progetti nel campo dell'educazione: una scuola elementare, una biblioteca e un centro di aggregazione per giovani ed adulti.

Ora nella missione ci sono anche un forno, un Cyber Cafè, dove i giovani imparano ad utilizzare il computer, e una fattoria, con terreni adibiti al pascolo degli animali e altri alla coltivazione. Clara si occupa di questa attività e in questo vogliamo e possiamo aiutarla.



Cosa serve?



Per la fattoria e i suoi 35 capi di bestiame il problema principale è quello dell'acqua.

La società che fornisce l'acqua alle famiglie più abbienti di Aru, ora che le richieste sono aumentate, non eroga più questo bene prezioso alla fattoria, favorendo la fornitura alle case.

Nella stagione delle piogge l'acqua

per il bestiame è sufficiente grazie all'installazione sul tetto della stalla di taniche che raccolgono quella piovana.

Nella stagione secca, invece, per avere l'acqua sufficiente è necessario che le donne e gli operai del villaggio vadano fino alla fonte, distante un chilometro circa, per portare alla fattoria le 20-25 taniche di cui c'è bisogno.

Il fiume non è molto distante dal pascolo, ma è difficilmente raggiungibile dagli animali perché i margini sono scoscesi e il fondo dissestato, quindi gli animali rischiano di rimanere intrappolati.



Cosa possiamo fare?

L'intento è allora quello di collegare il fiume alla fattoria (distanti circa 500metri) con due pompe e una cisterna per raccogliere l'acqua a metà strada, in modo tale, utilizzando un piccolo generatore, da averne a sufficienza senza che siano necessari lavori gravosi.

Ecco come possiamo aiutare Clara, la fattoria e il villaggio!!!

Grazie ai fondi che raccoglieremo con le nostre mille idee possiamo finanziare l'acquisto per materiali e le spese per questo progetto!

Buon lavoro e grazie a tutti!!!

